



Salvemini Buzz



Realizzazione :1^B liceo- redazione salvemini ✨ Ideazione grafica e impaginazione: Paolo Maggiore

A FIRENZE CON NAO IL PROGETTO DEI DOCENTI E DEI RAGAZZI DEL SALVEMINI ALLA FIERA DIDACTA

L'ARABA FENICE

LEGGI L'INTERVISTA ALLA SCRITTRICE GRETA OLIVO, OSPITE DEL NOSTRO ISTITUTO NEL MESE DI MARZO
vedi pagina 6

Come l'Araba Fenice torna in vita dalle sue ceneri, così la Redazione giornalistica del Salvemini rinasce nelle aule che l'hanno vista fiorire e raccontare storie della nostra scuola e del nostro territorio. Il COVID-19 è stato uno scossone che ha lasciato il segno: dopo una prima fase di resistenza (l'ultimo numero online) abbiamo avuto molta difficoltà a ricompattare le fila una volta tornati a scuola. Così, sopravvivendo per lo meno sulle sue pagine social, la nostra Redazione ha mantenuto in vita un minimo di comunicazione con il "popolo del Salvemini" ma obiettivamente ha un po' perso lo smalto dei tempi migliori. Oggi invece rinasce dalle sue stesse ceneri, nelle mani di giovani studenti entusiasti e pieni di idee creative. Si presenta con un nuovo titolo, più giovanile e intrigante, che fa il verso al ronzio dell'informazione; ha inoltre una nuova veste, ideata ex novo dal team grafico di impaginazione. Per rendere il giornale più interattivo e digitale abbiamo infine inserito dei codici QR che permettono di accedere a contenuti multimediali accessori agli articoli. un ringraziamento speciale va alla **Dirigente Scolastica**, prof.ssa **Chiara F. Vantaggiato**, che ha sempre creduto nel progetto e che sarà sicuramente felice di rivedere il nostro "news paper" in giro per la scuola. Speriamo che questo nuovo progetto voli in alto e arrivi un po' ovunque, come il simpatico moscerino che abbiamo scelto come mascotte. La Redazione del Salvemini Buzz.



vedi pagina 2

Nel romanzo SPILLI di Greta Olivo si parla di una ragazzina adolescente, Livia, che soffre di una forte miopia che la costringe ad indossare degli occhiali; ben presto diventerà sempre più grave, fino a renderla cieca. Livia, del resto, prima di quell'evento era una ragazza come le altre e che voleva essere identica a tutte, e come poteva non esserlo? Frequentando il liceo, vincendo le gare atletiche, uscendo con amici e amiche la sera e andando alle feste. Però la malattia che ha Livia, non le permette di fare nulla, vive questa situazione come un ostacolo insormontabile, e si presenta come la paura di non farcela in futuro. Inizia così a giocare di anticipo, prendendosi tutto quello che può; anche se fin dall'inizio della malattia, lei evita di affrontare il problema con familiari e amici. Dopo un po' di tempo dall' inizio della malattia, al padre viene la bellissima e coraggiosa idea di iscriverla a danza, iniziando così a memorizzare passi, suoni e tanto altro. Questa esperienza riesce a far superare le paure della protagonista, rendendola indipendente, facendola maturare e crescere allo stesso momento, vivendo ora per ora.



vedi pagina 12

CATTEDRE IN LOVE

Con il nostro nuovo numero nasce la rubrica "Cattedre in love", curata da Eliana Simone, Elisa Galati e Nicola Serafino. Sarà uno spazio dedicato alla cronaca rosa e alle relazioni intrecciate tra le cattedre e i banchi della nostra scuola, un momento di leggerezza e di sentimento. in questo numero non perdetevi l'intervista doppia ai prof. Bisanti e Metrangolo, la prima coppia a raccontarsi.

A FIRENZE CON NAO

Ascolta l'audio
completo
dell'intervista



Abbiamo intervistato Alessandro Urro della 4[^]B informatica per farci raccontare lo stupendo progetto che è stato protagonista alla fiera Didacta di Firenze nei giorni 20 e 21 marzo.

Hanno partecipato al progetto Luca Morciano, Alessandro Urro, Nicolò Solferino della 4[^]B inf., Matteo Brogna e Cassiano Michele della 3[^]B inf., Simone Barnaba e Davide Protopapa della 4[^]C inf., Ilaria Bisanti e Giovanni Trane della 3[^]C inf., De Masi Giovanni della 5[^]B inf.

I docenti curatori del progetto sono stati la prof.ssa Maria Lucia De Masi e il prof Andrea Napoli.

Come si chiama il progetto?

Il progetto si chiama NAO Challenge.

Com'è stato lavorare insieme ai tuoi compagni?

È stato molto bello perché abbiamo collaborato tutti, siamo stati suddivisi in gruppi con vari compiti: c'era chi si occupava di programmare NAO per raggiungere l'obiettivo del progetto, chi si è occupato della documentazione tecnica, chi dello sviluppo del sito web, chi della ripresa e di scattare tutte le foto necessarie per documentare il progetto.

Ci puoi spiegare in cosa consiste il progetto?

Noi siamo partiti con l'obiettivo di programmare NAO per la vendita al dettaglio, quindi abbiamo preimpostato alcune frasi che all'entrata di un cliente in una edicola potrebbero aiutarlo.

NAO è anche capace di riconoscere il cliente e di proporli degli eventuali sconti applicabili su dei prodotti venduti dall'edicola.



Istituto **salvemini**

IIS "G. Salvemini"
TECNICO TECNOLOGICO
INFORMATICA

partecipa alla

FINALE NAZIONALE
NAO CHALLENGE 2024
PROGETTO
"NAO robot in cartoleria"

20-22 MARZO 2024
FORTEZZA DA BASSO
FIRENZE

NAO
RETAIL

didacta
italia

20
24



Il cliente poi potrà prendere dei cartellini a fianco a NAO e metterli davanti alla sua faccia così lui potrà riconoscerli, applicare lo sconto e specificare eventualmente di che prodotto si tratta.

Scegli tre parole o aggettivi per descrivere il prodotto finale.

utile perché aiuta l'edicolante a vendere i prodotti.

È carino perché interagisce con i clienti, e alla fine è anche innovativo perché si implementa un robot di ultima generazione.

Cosa ne pensi tu del progetto?

È interessante, certamente non è ancora al suo massimo potenziale, però è un buon inizio per implementare dei robot nel mondo della vendita. Ne esistono già alcuni esemplari in negozi, supermercati, che assistono i clienti nel loro acquisto.

Cosa ne pensi di come la robotica si possa evolvere in futuro?

Sicuramente si svilupperà nell'aiuto di persone, negli ambiti civili e certamente fornirà numerosi vantaggi, anche dando un aiuto sostanziale alla società.



La Letteratura Contemporanea: Un Viaggio tra Romanzi e Autori

La letteratura contemporanea è uno straordinario universo di storie, stili e personaggi che riflettono il nostro tempo. Tra premi Nobel, casi letterari e autori italiani, ecco una selezione di romanzi che hanno fatto la storia:

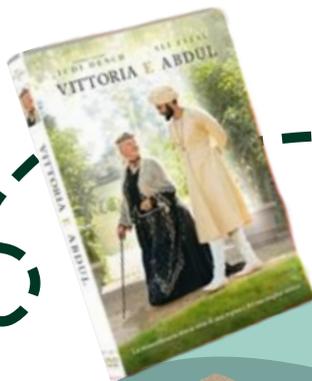


1. "Che tu sia per me il coltello" di David Grossman: Un romanzo epistolare ebraico che esplora l'importanza dell'immaginazione e la potenza della parola scritta. Le lettere scambiate dai protagonisti, Yair Einhorn e Myriam, diventano il tramite per esprimere il loro amore profondo e tormentato, ma allo stesso tempo aperto e privo di ogni vincolo.

2. "L'altra Grace" di Margaret Atwood: L'autrice ci regala un romanzo ispirato a una storia vera. La protagonista, Grace Marks, appena sedicenne, accusata di omicidi nel 1843 in Canada, rivela il ritratto psicologico di una vittima del sistema sociale e della società maschilista, nella quale cerca di trovare una via di uscita per vivere serenamente e farsi giustizia.



3. "Vittoria e Abdul" di Shrabani Basu: Un affascinante incontro tra la regina Vittoria d'Inghilterra e Abdul Karim, un giovane indiano che conquista le sue simpatie, fa nascere tra i due un rapporto solido e puro che, nel tempo, incontrerà degli ostacoli. È un romanzo che esplora relazioni e culture in un contesto storico e sociale avvincente.



La letteratura contemporanea è variegata e offre romanzi impegnati, divertenti e ispirati a storie vere o completamente fantastici. Ogni autore contribuisce a un panorama letterario ricco e in continua evoluzione. Quindi, immergetevi in queste pagine e scoprite i classici del futuro!



INTERVISTA AL PROF. GIUSEPPE DE PASCALIS



Siamo con il prof. Giuseppe De Pascalis, docente "storico" del nostro istituto, che assieme a tutto il Dipartimento disciplinare di Ed. Motoria è organizzatore di tutte le attività sportive che vedono protagonisti i ragazzi del Salvemini. L'anno scorso ha portato la squadra maschile di pallavolo del nostro istituto al trionfo del campionato regionale e alla fase finale nazionale.

Cosa ricorda di quell'esperienza di quella squadra?

E' stata magnifica, soprattutto per i ragazzi, perché hanno fatto un'esperienza sportiva e di vita importante sia per la socializzazione con le altre squadre sia anche dal punto di vista tecnico, perché si sono misurati con squadre altamente competitive in cui c'erano anche ragazzi che giocavano già in nazionale, che erano selezionati per le varie categorie. Per cui è stato veramente la ciliegina sulla torta di tutta l'attività sportiva annuale.



Stanno per partire i tornei studenteschi dell'anno scolastico 2023-2024. Ci può anticipare qualche data o qualche notizia riguardo alle squadre o ai singoli atleti impegnati nelle varie discipline sportive?

Sono già usciti i calendari regionali, per cui ci sono già delle date fissate per quanto riguarda le attività che noi proponiamo, dal badminton alla pallavolo al calcio a 5 al basket, quindi sono tutte attività che hanno inizio già con i tornei interclasse che noi proponiamo, con i ragazzi che sono stati "scremati" dall'attività didattica curriculare e poi ovviamente con gli allenamenti pomeridiani, con gli allenamenti organizzati anche durante alcuni momenti delle lezioni, riusciamo ad allestire delle formazioni che siano competitive nei vari tornei. Gli appuntamenti regionali sono quasi tutti ad aprile, quindi molto probabilmente cominceremo adesso la fase provinciale nel mese di marzo, per poi concluderla appunto ad aprile, o in maggio, i primi di maggio, con le fasi regionali, laddove dovessimo riuscire a qualificarci.

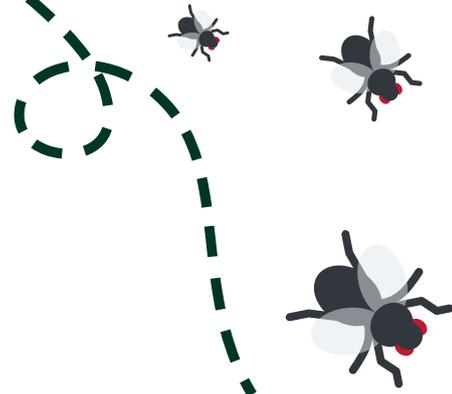
NEWS

IL 9 aprile inizierà la fase provinciale del torneo di Badminton presso la nostra palestra. Non perdetevi questo evento seguendo i nostri canali di informazione: **Salvemini Buzz** e **Salvemini Vibes-Web radio**.



Beh sì, la tradizione dell'istituto ci impone di rispettare le capacità tecniche e tattiche che mettiamo in campo. Il badminton è uno dei nostri cavalli di battaglia perché siamo riusciti ad arrivare sette volte alle fasi nazionali, siamo stati otto volte campioni regionali, per cui abbiamo una bella tradizione. Anche quest'anno la formazione che stiamo proponendo è di buon livello e speriamo che vada tutto bene. Per quanto riguarda la pallavolo siamo sempre altamente competitivi, anche perché il territorio ci offre un ottimo supporto da un punto di vista proprio dei ragazzi che fanno questa attività come sport, quindi come attività agonistica e per cui noi ci avvaliamo anche di questa collaborazione con il lavoro del territorio. E poi abbiamo il calcio a cinque che è molto importante: abbiamo giocato la finale provinciale tre, quattro volte negli ultimi anni e qualche torneo regionale. Non siamo riusciti a vincere, abbiamo perso la finale un paio di volte, però siamo convinti di farcela. Quindi ci poniamo l'obiettivo di riuscirci in prima volta.

Lei si aspetta qualche risultato importante?



Un'ultima domanda. Della sua lunga carriera di docente di educazione motoria, nonché di preparatore sportivo degli alunni del Salvemini, cosa porterà sempre nel cuore?

Il Salvemini è stato per me come una squadra del cuore, perché abitando a un giro di ruota di bicicletta dalle principali scuole di Tricase, magari anche da un punto di vista logistico sarebbe stato più facile andare ad insegnare in una di quelle. Però il Salvemini, da quando sono arrivato qui, è stato sempre il mio punto di riferimento, ho iniziato via via, negli anni, ad appassionarmi all'istituto e ai ragazzi dell'istituto e quindi sono riuscito a vincere questa tentazione e restare qui. Per cui del Salvemini porto avanti il ricordo di tutti i ragazzi, di tutte le generazioni che io ho portato avanti per 30 anni, tantissimi ricordi dalla palla tamburello quando si faceva la fase regionale, perché siamo ancora campioni in carica, siamo stati gli ultimi campioni regionali di palla tamburello, alla basket, diverse volte campioni provinciali, al calcio a 5, come detto prima, nell'altra domanda, e soprattutto badminton, che nel corso degli anni ho perfezionato tantissimo per via della predisposizione forza mia, non lo so, a questa tipologia di sport. Ma anche la palla d'Amburello, ovviamente abbiamo fatto, io ricordo, 4-5 finali nazionali, per cui una la prima ad Acireale fatta nel lontano 2001-2002, poi quella che si è succeduta negli ultimi anni anche con il terzo posto che abbiamo conquistato nelle finali nazionali di Pari di 3 anni fa, prima della pandemia, 4 anni fa. Quindi ricordi nitidi.



SPILLI

Di Greta Olivo

Salvemini



Buzz



Visualizza i video
dell'intervista
esclusiva della
scrittrice

Ciao mi chiamo Greta Olivo, sono un'autrice e una scrittrice e ho scritto da poco il mio primo libro che si intitola Spilli: ed è la storia di una ragazzina che si chiama Oliva, e che scopre di avere una malattia degenerativa alla vista, che la porterà pian piano a perderla; però è un'adolescente e non si perde d'animo e cerca di fare tutto quello che può e che riesce; quindi è una storia che non parla soltanto di cecità, ma è una storia penso che parli di quello che si può, con quello che si ha.

Buongiorno, le volevamo chiedere, in che momento della sua vita ha deciso di dedicarsi alla scrittura e come è iniziato questo suo percorso?

L'ho deciso molto consapevolmente due/tre anni fa, però da sempre mi piace soprattutto leggere, e scrivere è stata una cosa conseguente al fatto di leggere tanto. Ad un certo punto non ero tanto felice quando non scrivevo, mi sono detta o la va o la spacca e quindi poi avevo trovato anche un'idea e un nucleo narrativo attorno a cui far crescere un romanzo, e che credo sia una cosa fondamentale crederci in quello che fai, anche perchè poi ti capita di parlarne tantissimo se sei fortunato e se non ti piace tanto quello che stai scrivendo, forse non è l'idea migliore, quindi ho dovuto prima trovare una cosa che per me valesse tanto da scrivere.

Qual è stata la sua ispirazione per il libro Spilli, che ha avuto così tanto successo?

L'ispirazione, diciamo che io volevo raccontare

sicuramente della mia famiglia la cecità è un argomento, e una questione che esisteva e che esiste. Quindi sicuramente non era come qualsiasi altro problema fisico, no era qualcosa che conoscevo che avrei voluto indagare, poi ho unito a questa questione della cecità, anche una mia sensazione di disagio e di perdita che ho vissuto e che ho iniziato a vivere soprattutto alla vostra età a 14/15/16 anni che non mi ha mai abbandonato, quindi poi ho unito queste due cose e insomma per questo non è un romanzo che parla di cecità.

Qual è stato il suo libro preferito tra quelli che ha letto?

Allora il preferito in assoluto non lo so, però un libro che per me è molto importante anche quando ero ragazzina è stato Follie di Brooklyn di Paul Auster, se vi va di leggerlo è molto bello.

Hai mai pensato di scrivere un altro libro?

Sì, sì mi piacerebbe molto, prima no, c'è nel senso che quando l'ho scritto, quando ho finito di scriverlo, ho pensato questa cosa non la farò mai più, però dopo un po' ti viene voglia, perchè tu poi cresci come persona, ma anche come scrittrice e quindi poi c'è la voglia di fare meglio, di raccontare altre cose, di parlare di altri argomenti che appunto puoi indagare, sì, sì lo farò sicuramente e non so con quale esito, però lo farò.

Arte e Cultura contemporanee

Un Ponte tra passato e futuro



L'arte contemporanea, nata nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, è un affascinante universo di movimenti e tendenze artistiche. Sebbene la periodizzazione non sia sempre rigorosamente rispettata, l'arte creata o rappresentata dalla fine del modernismo viene talvolta chiamata "arte postmoderna". Tuttavia, il termine "postmodernismo" può riferirsi sia al contesto storico che all'approccio estetico utilizzato. Pertanto, l'aggettivo "contemporanea" è preferibile perché è più inclusivo. Ecco alcuni aspetti chiave che hanno permesso all'arte, e alla cultura in generale, di arrivare agli obiettivi sperati e ai traguardi raggiunti:

1. **Diversità e Sperimentazione:** L'arte contemporanea è caratterizzata da una vasta gamma di stili, tecniche e linguaggi.

Gli artisti hanno esplorato nuove vie, spaziando dalla videoarte alla fotografia, dalla pittura alle installazioni artistiche, dalla scultura alla musica e alle performance originali.

2. **Tendenze in Evoluzione:** Prima della fine degli anni '60, le opere d'arte potevano essere facilmente etichettate come appartenenti a una particolare scuola pittorica. Tuttavia, negli anni successivi, l'arte contemporanea ha abbracciato l'arte concettuale, la performance art, l'arte femminista, la pop art e persino i graffiti. Queste tendenze si sono evolute seguendo i cambiamenti economici, globali, politici e socioculturali.

3. **Multidisciplinarietà:** L'arte contemporanea ha abbattuto molte barriere e distinzioni. La velocità degli scambi di idee, risorse economiche, informazioni e cultura in tutto il mondo ha contribuito alla sua vivacità. Non va confusa con l'arte moderna, anche se alcune tendenze e movimenti possono essere collegati al modernismo. L'arte contemporanea è intrinsecamente legata al presente, riflettendo il nostro mondo globalizzato e tecnologicamente avanzato.

In conclusione, l'arte contemporanea è un viaggio emozionante attraverso l'espressione creativa del nostro tempo, un ponte tra passato e futuro che continua a sfidare e ispirare.

L'ARTE NEL SANGUE

Salvemini  Buzz

Due chiacchiere con Eleonora De Giuseppe, in arte "La Pupazza"..

Marianna Pizzileo intervista l'artista tricasina e ci fa conoscere interessanti progetti per il suo futuro.



1 - Buongiorno e ben trovata. Raccontaci un po' di cose sul tuo percorso artistico: quando nasce la tua passione per l'arte?

Nasce secondo me già nella pancia di mia madre, perché a 5 anni, mi raccontano i miei genitori, disegnavo sul soffitto col dito immaginario. Poi a 6 anni ho cominciato a conoscere i colori e ho iniziato a dipingere a più non posso sui fogli. A 8 anni sono andata in una bottega di ceramica e dipingevo mattonelle, vasi, piatti; poi sono passata ai quadri, ai muri e ai murali a 18 anni. L'arte è dentro di me, è sangue che da sempre mi scorre nelle vene.

2 - Dove hai studiato per diventare artista?

Io sono dell'idea che non bisogna necessariamente studiare per diventare artisti, proprio perché a volte è qualcosa di innato, come respirare, qualcosa che va oltre la volontà. Nel mio caso sono più un'autodidatta: non ho ricevuto una formazione accademica, non ho fatto scuole che ti insegnano come dipingere, ma ho sempre fatto tutto da sola. Anche all'università, al Dams a Bologna, quando mi sono iscritta ero convinta che ci fossero lezioni di pratica, e invece era tutto teoria. Infatti dopo due anni ho mollato tutto e ho cominciato a fare le mie mostre e sono andata a Londra, perché io avevo fame di cominciare e voglia di fare e quindi posso definirmi la "maestra di me stessa".

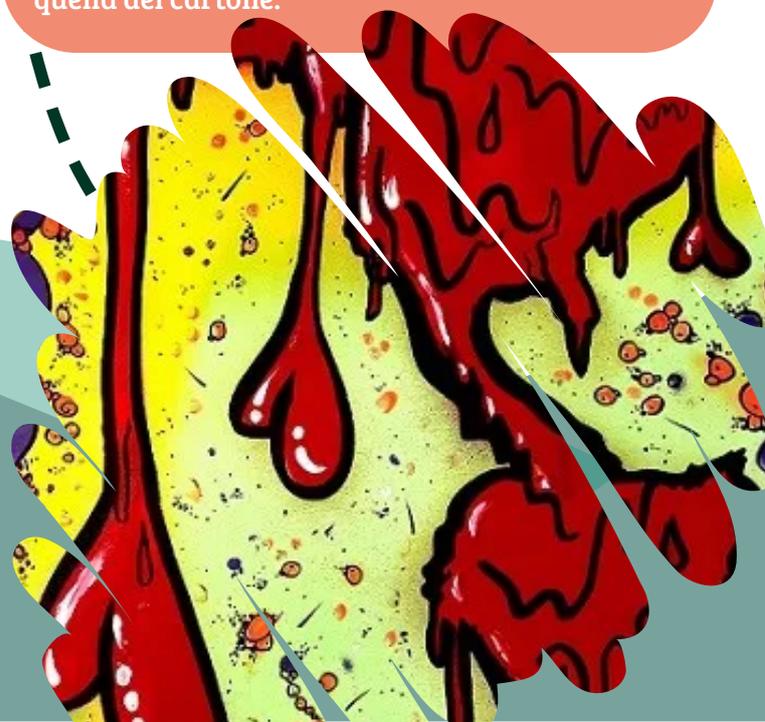
3 - Di cosa parla la tua arte?

La mia arte vuole esprimere sicuramente il senso della relatività. E' tutto relativo, succede tutto il contrario di tutto: la pizza diventa cuore, il cuore diventa pizza, la pastasciutta si capovolge e diventa asciutta-pasta,

cioè una donna con i capelli biondi e un cappellino bianco il cui nome è asciutta-pasta. Quindi dipende come si guarda il mondo e ha diverse interpretazioni: ognuno lo guarda a modo proprio. Ecco perché io faccio la foto dell'occhio a tutti perché è un invito che faccio a guardare il mondo con i miei occhi. Io il mondo lo vedo così, dove regna il possibilismo e non trovo mai un'unica verità.

5 - A cosa si deve il nome "La Pupazza"? Ha un significato particolare?

Sì. "La Pupazza" è un personaggio di un fumetto che ho disegnato nel 2009 e adesso, finalmente, avrà la sua consacrazione perché sta uscendo il cartone animato intitolato "La Pupazza non è pazza". Abbiamo già la sigla, la prima puntata "Pilota", stiamo lavorando con due team: uno russo e l'altro di Milano; stiamo facendo un lavoro importante da presentare alle case di produzione. Quindi, finalmente, si capisce cos'è la Pupazza, perché fino ad adesso mi hanno sempre chiesto cosa significasse questo nome. Ecco io sono La Pupazza "finta", quella "vera" è quella del cartone.



6 - Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Ecco, questo è sicuramente uno dei principali; ci sto lavorando ormai da sei mesi e sto mettendo tutto l'anima in questo progetto perché ci credo. Quindi per adesso sono focalizzata su questo; poi ci sarà la mostra a maggio, chiamata "Molto Sugo", che ormai è un format: l'abbiamo fatta a Lecce nell'Aprile 2023, adesso la farò a Milano e poi a Settembre a Roma. Naturalmente è tutto a base di sugo, quindi cappelli a forma di pomodoro, le finte pozzanghere di sugo sul pavimento: tutto a tema pomodoro e sugo. Il pubblico si diverte sempre, è molto apprezzato; abbiamo avuto più di 5000 visitatori a Lecce e a Milano addirittura saranno il doppio e saranno tutti "pupazzati". In onore di questa mostra sto anche scrivendo un libro di poesie, intitolato appunto "Molto Sugo". Per il futuro lontano poi chi lo sa, non organizzo così in anticipo, quindi si vedrà.



L'Intelligenza Artificiale



Benefici e Rischi



L'intelligenza artificiale (AI) è una delle più grandi innovazioni del nostro tempo. Da un lato, offre opportunità straordinarie, ma dall'altro solleva preoccupazioni significative.

In termini di **efficienza e produttività**, l'AI rivoluziona il modo in cui svolgiamo compiti quotidiani. Automatizza processi ripetitivi e complessi, migliorando l'efficienza e liberando tempo per attività più creative. Ad esempio, nei settori manifatturiero e logistico, l'AI ottimizza la catena di approvvigionamento e accelera la produzione.

La **qualità della vita** è un altro aspetto cruciale. Applicazioni come assistenti vocali, riconoscimento facciale e diagnosi medica migliorano la vita quotidiana delle persone. L'AI aiuta i medici a identificare malattie precocemente, salvando vite umane.

Tuttavia, dobbiamo affrontare la sfida di bilanciare l'automazione con l'empatia umana.

L'AI apre nuove porte all'**innovazione creativa**. Algoritmi generativi possono generare nuove idee, contenuti e design. Artisti e scrittori utilizzano queste risorse per creare opere d'arte e storie originali. Ma dobbiamo anche considerare l'etica dietro queste creazioni: chi è il vero autore quando l'AI è coinvolta?

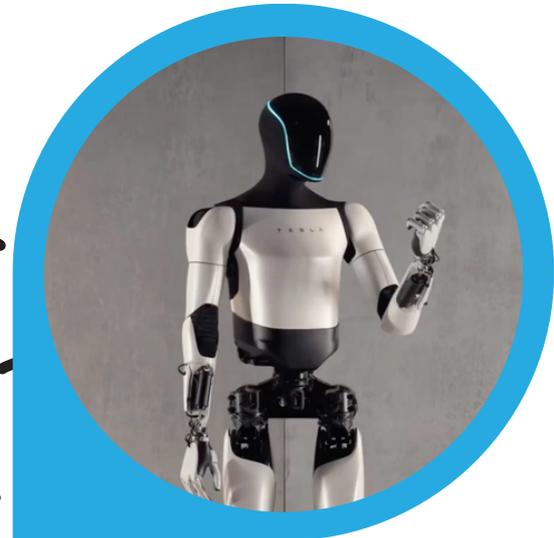
Tuttavia, non possiamo ignorare i **contro** dell'AI. La **perdita di posti di lavoro** è una preoccupazione reale. L'automazione può portare alla sostituzione di lavoratori umani con algoritmi, creando incertezza occupazionale. Dobbiamo investire nella riconversione professionale per mitigare questo impatto.

La **dipendenza tecnologica** è un'altra sfida. La crescente dipendenza dall'AI potrebbe rendere le società vulnerabili a guasti tecnici o attacchi informatici. Dobbiamo bilanciare l'uso dell'AI con la resilienza umana e garantire la sicurezza dei nostri sistemi.

Infine, i **problemi etici e di sicurezza** sono cruciali. Dall'uso di deepfakes alla privacy dei dati, l'AI solleva questioni etiche che richiedono regolamentazioni adeguate. Gli hacker sfruttano tecniche generative per attacchi più convincenti e difficili da individuare. La nostra responsabilità è garantire che l'AI sia utilizzata in modo etico e sicuro.

In conclusione, l'intelligenza artificiale è una doppia spada. Per massimizzarne i benefici e mitigarne gli svantaggi, dobbiamo adottare una gestione oculata e una

visione a lungo termine. Solo così potremo plasmare un futuro in cui l'AI lavora a nostro vantaggio senza compromettere la nostra umanità.



Apple Vision Pro

Apple Vision Pro, il visore di realtà aumentata di Apple, ha fatto il suo ingresso sul mercato con grande enfasi e aspettative. In questo testo argomentativo,

esploreremo sia i rischi che i possibili utilizzi futuri di questa innovativa tecnologia.

Possibili utilizzi futuri di Apple Vision Pro:

Vision Pro rappresenta un esempio di spatial computing, in cui l'interazione avviene nello spazio fisico circostante. Questo potrebbe rivoluzionare l'Extended Reality (XR), consentendo esperienze più naturali e senza schermi. Inoltre, Vision Pro può sostituire smartphone, tablet e computer. Le applicazioni possono essere visualizzate nello spazio reale, consentendo agli utenti di avere tutto a portata di sguardo. Immagina una galleria di immagini appesa alla parete o uno schermo televisivo enorme per lo streaming. Infine, Vision Pro potrebbe migliorare la

produttività in vari settori. Medici, architetti, designer e altri professionisti potrebbero utilizzarlo per visualizzare dati, progetti o istruzioni direttamente nel loro campo visivo.

In conclusione, Apple Vision Pro rappresenta una svolta tecnologica, ma è fondamentale considerare sia i vantaggi che i rischi associati a questa nuova frontiera dell'interazione uomo-computer.



Rischi associati ad Apple Vision Pro:

L'uso prolungato di dispositivi di realtà aumentata potrebbe portare a un senso di isolamento dalla realtà fisica. Gli utenti potrebbero ritrovarsi immersi in mondi virtuali, trascurando l'interazione con l'ambiente circostante e le persone reali.

Inoltre, come per molti dispositivi digitali, c'è il rischio di sviluppare una dipendenza da Apple Vision Pro. Gli utenti potrebbero preferire l'esperienza virtuale a quella reale, con possibili conseguenze sulla salute mentale e sociale. Infine, con 12 telecamere e sensori, Apple Vision Pro raccoglie una quantità significativa di dati sulla vita quotidiana degli utenti. La gestione di queste informazioni richiede rigorose politiche di privacy e sicurezza per evitare abusi o violazioni.



Cattedre in love PT.1 prof.sa Bisanti e prof. Metrangolo

Salvemini  Buzz



Scansiona per
l'intervista completa

Presentatevi.

Io mi chiamo Valeria Bisanti e insegno in questa scuola italiana da diversi anni.

Io mi chiamo Giuseppe Metrangolo e insegno italiano e storia.

Come e quando vi siete conosciuti?

Paradossalmente ci siamo conosciuti a scuola, durante una programmazione, io stavo già in questa scuola, lui invece è arrivato nel 2017 trasferito da Milano. Durante un dipartimento ci è toccato lavorare insieme per una programmazione, ci siamo divisi gli incarichi e abbiamo lavorato insieme e pian piano abbiamo cominciato a conoscerci.

Qual è stata la vostra prima impressione l'uno dell'altro?

A me lui è sembrato molto serio, molto rigido. A me lei è sembrata una persona molto estroversa, molto alla mano e simpatica.

Il vostro rapporto a casa influisce con quello a scuola e viceversa?

No, poco, cerchiamo di tenere separati gli ambiti, fortunatamente non abbiamo classi in comune. Diciamo anche che abbiamo la stessa visione della scuola nonostante le reciproche differenze perché abbiamo anche stili e approcci, credo, completamente diversi. Non facciamo mai grosse discussioni, magari degli scambi. Capita che facciamo scambi di opinioni sulle notizie o su qualche evento organizzato dalla scuola.

Dite una cosa che preferite del vostro partner e una che vi piace di meno.

Per me è un problema che a lui non piace molto viaggiare. Sono sempre io che lo devo trascinare: organizzo io, faccio tutto io, insomma devo prenderlo un po' così. Per esempio, ultimamente siamo andati a Venezia. Arrivati all'aeroporto ho detto "dobbiamo andare a prendere la macchina" lui mi ha chiesto "perché ne avevo noleggiata una?" perché non gli dico tutto. Poi devo trovare anche dei posti giusti dove andare. Io so che è molto appassionato di arte, allora scelgo sempre delle città dove ci sono molte offerte in questo ambito perché penso di "chiuderlo" in un museo mentre io faccio le mie cose. Per esempio a Madrid è successo che lui è rimasto in un museo, un'armeria, per quattro ore mentre io ero andata a fare shopping.

Un fatto che mi fa sempre ridere e che racconto spesso è stato quando dovetti accompagnare dei ragazzi al Treno della Memoria. Era prima del covid, lui leggendo il programma mi ha detto dove stavo andando; ad un certo punto legge che avrei dovuto dormire in ostello e io gli ho risposto "sì con i ragazzi funziona così" "e tu ti fidi di dormire in ostello con i microbi, i batteri?" mi rispose (eravamo ancora pre-covid) io gli risposi di sì, sono andata più volte e non mi è mai successo niente, mi porto il minimo indispensabile, le ciabattine per la doccia e poi si sorprende del fatto che avremmo avuto anche la doccia in comune; io continuo a preparare il borsone anche se lui non è per niente d'accordo. La mattina presto mi accompagna lui, quando dopo aver preso il borsone mi sono accorta che pesava tanto, strano, me lo ricordavo più leggero... Quando sono arrivata a Cracovia, ho aperto il borsone e ho trovato Amuchina e disinfettanti di ogni genere tanto che quando siamo tornati e c'è stato il problema del covid non abbiamo avuto problemi di scorte. Mi piace di lei che mi stimola, ripeto io sono molto sedentario e difficilmente prendo le iniziative, soprattutto se mi devo spostare perché sono abitudinario e se perdo i miei ritmi è un problema, invece lei starebbe sempre con lo zaino al collo in ogni momento della giornata.

